

## Toponomastica senza donne

In Italia, a parte alcune sante, troppe poche piazze o strade sono dedicate a figure femminili  
**La Liguria è molto indietro**  
È in arrivo uno spazio dedicato a Fernanda Pivano

### L'ACCUSA

Silvia Pedemonte / GENOVA

**L**e Madonne non mancano. Le Sante, neppure. Per scienziate, letterate, artiste, politiche e figure storiche c'è ancora pochino, però. «Da dodici anni a questa parte la sensibilità è cresciuta, non dico di no, ma c'è ancora parecchio da fare. La Liguria? Fra le regioni non è quella che brilla per sensibilità, sul tema». **Maria Pia Ercolini**, 70 anni, romana, presidentessa dell'Associazione toponomastica femminile, da 12 anni si batte - con tutta l'associazione - perché strade, piazze, vie, vicoli siano intitolati a donne, per colmare almeno in parte un gap di secoli.

La Giornata internazionale delle donne è alle porte ed Ercolini, con la realtà che guida - circa 500 associate. Sulla pagina Facebook, invece, le aderenti superano quota 24 mila - ha rilanciato la campagna "8 marzo, 3 donne, 3 strade" chiedendo ai sindaci e alle sindache «di celebrare concretamente la giornata della donna, impegnandosi a dedicare le prossime tre aree di circolazione automobilistica, pedonale o ciclabile a tre figure femminili: una di rilevanza locale, una nazionale, una straniera».

Un modo concreto per riunire così le diverse anime del Paese. Perché, spiegano dall'associazione: «La toponomastica può farsi parte attiva e responsabile nell'azione di recupero della memoria storica delle donne che hanno agito e prodotto cultura. Riteniamo sia d'interesse condiviso mostrare a cittadine e cittadini il ruolo che esse hanno avuto nell'evoluzione della storia, delle scienze e delle arti e offrire in questo modo alle giovani generazioni una pluralità di prospettive che permet-



**I nomi di spicco**  
L'associazione per la toponomastica femminile si è battuta per avere uno spazio intitolato a **Fernanda Pivano**: ci sarà nel nuovo Waterfront di Levante. Hanno già spazi dedicati invece **Eleonora Duse**, **Flavia Steno**, **Tea Benedetti** e **Rosanna Benzi**



tano di superare gli stereotipi imposti in modo pervasivo nel nostro vissuto quotidiano».

Ercolini - che ha lavorato come professoressa di geografia - ha fondato l'associazione e ha iniziato questa battaglia, nel 2012, proprio stimolata da una sua alunna: «È stata la prima a chiedermi il perché di vie e piazze e strade intitolate in **stragrande maggioranza**

**agli uomini**. Ai percorsi di genere femminile per le vie di Roma (e non solo) Ercolini ha dedicato i suoi studi e i suoi lavori: da quando è in pensione questa è la sua battaglia quotidiana. La lettera scritta ai Comuni - diffusa anche da Anci Liguria - trova fra Genova e la Liguria tante realtà che sono parecchio indietro, sul tema. Il censimento fatto dall'asso-

ciamento non è freschissimo, nella datazione («Perché non abbiamo aggiornamenti dai Comuni. Avevamo lanciato anche un'App, con le Agenzie del territorio ma l'esperimento non è stato di successo fra trasmissione di dati non corretti e altri problemi») e **inchianda i Comuni liguri** a un'accelerazione necessaria, sulla tema.

Curiosando fra i dati del censimento. A Genova **le intitolazioni a donne sono 160**; quasi 1600, invece, quelle per gli uomini. Delle donne: 45 sono Madonne, 42 sono Sante, 14 sono suore, benefattrici, fondatrici di ordini religiosi e in parte minoritaria ci sono letterate, giornaliste, umaniste (come **Flavia Steno**, che è stata giornalista del **Secolo XIX** e **Ro-**

**sanna Benzi**), donne dello spettacolo (**Eleonora Duse** e **Adelaide Ristori**, quest'ultima a Certosa vicino alla metro di Brin), figure storiche (come le Donne della Resistenza, **Tea Benedetti**, **Teresa Mattei**) e anche mitologiche: c'è anche via della Sirena e vicolo delle Fate, a Genova.

A Imperia, secondo l'Associazione toponomastica femminile, alle donne sono intitolati solo 26 spazi pubblici (su più di 600 vie e piazze. Di queste, quasi 250 hanno il nome di un uomo). Anche in questo caso, solo fra **Madonne e Sante** si arriva a più della metà delle intitolazioni (14).

Scendono ad appena 16, invece, le vie e piazze e strade al femminile alla **Spezia** su più di 800 spazi pubblici (e, di questi: più di 600 sono con nominativo maschile). **Savona** non fa molto meglio: qui al femminile sono solo 17 realtà, su quasi 500 spazi pubblici (quasi la metà intitolati a uomini).

«Questi dati sono dell'unico censimento che abbiamo fatto - rimarca Ercolini - ma temiamo che i numeri non siano cresciuti di molto. C'è un caso emblematico, per la Liguria ed è l'intitolazione a **Fernanda Pivano**. Ci siamo battute perché avesse una via accanto a piazzetta don Gallo e alla via del Campo di De André o, comunque, nei vicoli. Non c'è stato niente da fare». A Pivano, secondo quanto recentemente dichiarato al **Secolo XIX** dall'assessore comunale **Marta Brusoni**, dovrebbe essere dedicato uno spazio nel Waterfront. Così come ad altre figure di assoluto rilievo che hanno fatto la storia di Genova e della Liguria in diversi campi.

Non solo la campagna "8 marzo, 3 donne, 3 strade": perché l'associazione chiede anche ai Comuni di «dotarsi di un regolamento toponomastico che suggerisca criteri di equità» e di favorire «un percorso partecipato con la cittadinanza, sulle scelte».

Perché, conclude Ercolini: «Non essere presenti negli spazi pubblici significa rilegare ancora le donne alle mura di casa e non far vedere il tanto che le donne hanno fatto e fanno - conclude - Dodici anni fa qualcuno mi rispose: "E ci mancano le quote rosa per le vie, ora!". La mentalità è migliorata ma c'è ancora da fare». Per mostrare alle ragazze di oggi e di domani - e ai ragazzi, di oggi e di domani - quanta strada hanno fatto, le donne, non solo Sante e Madonne. —